

UNA RIVOLUZIONE DIGITALE PER IL SISTEMA SALUTE

E' in arrivo una vera e propria rivoluzione digitale del Sistema salute? Cosa s'intende per dati sanitari? Come dividerli, sempre nel rispetto della privacy, e perché è utile farlo? Conoscendo in anticipo questi dati si sarebbe potuto migliorare la gestione della pandemia da Covid-19?

Sono alcune domande alle quali Roche Italia intende dare delle risposte, avviando un dialogo con cittadini e pazienti, medici e scienziati, con le diverse istituzioni.

Questo dialogo è nato dal Progetto “Roche Now, big data uniti per la salute”, che vuole essere anche una guida per coloro che sono interessati ad analizzare un'enorme mole di dati sanitari al fine di cambiare radicalmente il mondo della sanità e migliorare la salute dei cittadini.

“Abbiamo dinanzi a noi diverse sfide sulle quali lavorare - fa presente **Maurizio de Cicco**, presidente e amministratore delegato di Roche Italia - a partire da quella tecnologica per passare poi a quella normativa-culturale, perché è solo grazie a cittadini più fiduciosi nella scienza e nelle istituzioni che potremo costruire insieme la sanità del futuro”.

Con il Progetto “Roche Now, big data uniti per la salute” è stato lanciato anche un primo ciclo di digital talk, curato da **Ennio Tasciotti**, esperto in biotecnologie mediche: si tratta di cinque brevi video mirati a promuovere una maggiore consapevolezza su alcune tematiche, analizzandole dal punto di vista dei diversi attori coinvolti, dai cittadini ai medici, dalle istituzioni agli esperti di settore, fino ai media, sempre con una particolare attenzione all'attualità.

Un efficiente ecosistema di dati sanitari è stato più volte considerato un fattore di successo nella risposta al Covid-19, ma la pandemia ha contestualmente reso evidenti anche le numerose barriere che limitano l'utilizzo e la condivisione dei dati stessi. Molti Paesi, compreso il nostro, sono caratterizzati da una limitata capacità di raccogliere e condividere dati di qualità, con conseguenti impatti negativi sull'efficienza del sistema. Nel caso dell'Italia, l'estrema eterogeneità di approccio a livello regionale (in termini di norme, procedure e consuetudini), comporta una forte limitazione per un'analisi utile dei dati sanitari.

“L'evoluzione della medicina sta vivendo uno strano paradosso: c'è una diffusa convinzione che l'utilizzo di strumenti innovativi, come i big data, la renda più complicata, ma in realtà l'intelligenza artificiale applicata alla ricerca e alla medicina semplificherebbe di molto la vita degli scienziati e anche dei pazienti - ha detto **Ennio Tasciotti**, esperto di biotecnologie mediche - poichè tanto più numerose sono le conoscenze e le tecniche messe a disposizione, tanto più mirate possono essere le risposte relative a un percorso diagnostico e terapeutico. L'utilizzo dei big data e dell'intelligenza artificiale ci permetterà di mettere al servizio dei pazienti le scoperte maturate in tutti i campi della scienza per migliorare la qualità della vita e il benessere della comunità”.

“È tempo anche in Italia di prendere delle decisioni basate sulla osservazione della realtà e non solo sulle percezioni - commenta **Antonio Gaudio**, presidente di Cittadinanzattiva - e questa occasione ci è fornita dai dati, una ricchezza enorme

finora poco esplorata. È necessario però che i dati siano 'open', completi e intellegibili, altrimenti rischiamo di creare anche in questo campo enormi differenze territoriali. Su questo campo si gioca non solo il futuro del nostro Sistema sanitario, offrendo cure sempre più centrate sulle reali esigenze dei cittadini e dei territori in cui vivono”.

Diverse sono le barriere che ostacolano questo sviluppo: la prima è amministrativa-burocratica, la seconda riguarda la privacy e la terza è politica per la frammentazione dei centri di potere regionali.

"Abbiamo un Sistema che frena qualsiasi tipo di trasparenza dei dati, ma anche la loro circolazione: faccio un esempio - dichiara **Beatrice Lorenzin**, già ministro della Salute - nel 2015 ho fatto approvare una norma con il famoso binario dei dati sanitari, sono stati investiti parecchi milioni di euro, ma ancora oggi in molte regioni le strutture parlano linguaggi informatici diversi, per cui si rende necessario accelerare questa riforma e renderla obbligatoria".

Il controllo dei dati acquisti e la tracciabilità delle prestazioni mediche sono ormai condizioni indispensabili per aumentare l'efficienza del Sistema salutare, evitando soprattutto gli sprechi.

“Nel mondo della ricerca non esistono più confini tra le diverse discipline e la potenza dei dati con le tecniche di intelligenza artificiale sono ormai indispensabili in ogni settore - sostiene **Giorgio Metta**, direttore dell'Istituto italiano di tecnologia - solo così il medico del futuro avrà a disposizione strumenti che gli permetteranno di raggiungere obiettivi oggi impensabili ed essere così competitivi".

Dovremo investire su formazione e ricerca, portare sul mercato sempre nuove tecnologie, rafforzare i rapporti tra settore pubblico e privato.

“Bisogni crescenti, risorse limitate, una popolazione sempre più anziana ci costringono ad agire anche fuori dagli ospedali, coinvolgendo il territorio - ha concluso **Mattia Altini**, presidente della Società italiana management in medicina - con una leadership che sappia far emergere tutto il valore dei professionisti della sanità con scelte strategiche e una visione collegata ad un contesto sociale, economico e tecnologico in continua evoluzione".

Giancarlo Sansoni